Anno XXIII — Mercoledì 26 Giugno 1889 — Abbonamento Postale — N. 151

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PER IL CONGRESSO AGRICOLO REGIONALE
di Verona

Adoperando un po' di quella ostinazione friulana, cui altri, pur giudicandola tale, ci volle attribuire a merito, noi abbiamo spesse volte insistito nella stampa quotidiana ed anche in memorie lette nell'Istituto Veneto e nella nostra Accademia, o stampate in Riviste ed opuscoli, che ne toccavano in varie guise l'argomento, sulla necessità che per ogni Regione d'Italia si facciano dai più eletti ingegni delle medesime degli studii su tutto quello che possa servire a migliorare e rendere più produttivo a vantaggio di tutti il rispettivo territorio. Questa ci sembra l'opera di maggiore opportunità per l'Italia nel tempo di adesso, come quella che potrà contribuire a suscitare in tutta la Nazione una gara per il progresso economico e civile, che consoliderà anche la nostra unità nazionale. Se questo movimento si fa per Provincie e per Regioni potrà servire anche a mettere in vista i futuri migliori rappresentanti del Paese, giacchè anche gli elettori impareranno a poco a poco a conoscere quelli che più sanno e più operano per il bene pubblico. Ed anche a questo dobbiamo pensarci, ora che il diritto di voto si estende quasi a tutti, e che clericali e repubblicani cercano di distruggere l'opera felicemente ottenuta dai nostri contemporanei.

Per codesti scopi giova che si sappia approfittare di ogni occasione che si offre; ed una ne è anche quella del prossimo Congresso agrario regionale che sta per tenersi quest'anno a Verona.

Perchè, domandiamo noi, appunto da quel Congresso non potrebbe uscirne una Associazione Veneta di tutti coloro che possono aiutarsi della scienza della natura e della loro professione per iniziare uno studio simultaneo ed ordinato di tutte le forze naturali della regione di cui l'opera dell'uomo potrebbe usufruire e di tutti i miglioramenti effettuabili nel territorio regionale? Se le forze individuali di qualcheduno possono qualcosa valere per quest'alto scopo, quanto di più non dovrebbero valere quelle dei molti associati in ciascuna Provincia e poscia nella Regione, in una Regione come la Veneta, dove sulla larga base particolarmente della vasta idrografia che tutta la comprende, si vedrebbe da quanti danni si potrebbe operando d'accordo preservarsi e quanti vantaggi si potrebbero ottenere utilizzando le acque per tutti gli effetti industriali ed agricoli?

E' un tema codesto sul quale noi siamo tornati più volte, specialmente parlando del nostro Friuli; ma là sulle rive dell'Adige e poco lungi dal Mincio che va in Po, dove sono chiamati tutti i Veneti, che intendono di occuparsi dei progressi agricoli, ci sembra che potrebbe offrirsi la occasione per costituire una Società a cui tutto il Veneto partecipasse, e che s'iniziasse con un programma di studii e di lavori, su di cui si potesse in seguito più volte conferire e ricavarne così dei pratici risultati per l'avvenire di tutto il vasto Paese, che altra volta si trovò unito sotto il dominio di Venezia e potè con esso anche difendersi bene spesso dallo straniero.

Ora lo scopo dovrebbe essere diverso. Il Veneto forma un membro importantissimo dell'Italia una verso il confine orientale, dove premono delle numerose e giovani razze, colle quali però si potrebbe competere mediante un nuovo slancio di attività intensa ed espansiva. Ma lo scopo da raggiungersi deve essere amplamente discusso e bene determinato in guisa, che tutte le diverse Provincie di cui codesta Regione è composta, debbano per la parte loro contribuirvi; e se l'indirizzo degli studii e dei lavori partisse dagli uomini della scienza e dai professionisti associati per questo, qualche effetto utilissimo non si dovrebbe tardare molto a conseguirlo. Si darebbe poi anche con questo fatto un vero indirizzo alla nostra gioventù, che cresce dopo conseguita la unità nazionale, indirizzo di cui essa sente forse bisogno per mettersi sulla via di una attività per un ideale che abbia le migliori pratiche conseguenze.

Se essa venga dalle sue guide illuminate fatta accorta, che andando dal pendio delle nostre Alpi fino al Golfo Adriatico, avrebbe moltissimo da studiare ed operare per preparare l'assetto delle nostre montagne coi rimboscamenti, che anche per l'avvenire accumulino la fertilità, togliendola alle roccie ed alla atmosfera, e sieno difesa alle valli, dove possono estendersi le irrigazioni e le colmate di montagna, ed attuarsi molte industrie; e se poi, seguendo il corso dei nostri fiumi, allo sbocco di essi nel piano si vedesse dove le loro acque possono essere derivate per le industrie e le irrigazioni; e così dove i torrenti montani possono venire nel loro corso regolati ed operare le colmate di foce e le bonifiche al basso, e le acque sorgive possono pure essere adoperate e tutte le basse terre risanate coi consorzii di scolo e di prosciugamento tra loro collegati fino al mare, dove si pensi a migliorare i porti, facendo del nostro porto internazionale di Venezia a cui facciano capo tutte le produzioni della Terraferma il centro per le nuove espansioni commerciali in Levante, certo da questa nuova associazione dei mezzi dell'intelligenza e dell'attività produttiva ne potrebbe provenire a poco poco una durevole prosperità per tutta la Regione ed il migliore esempio per tutta l'Italia.

Noi abbiamo sovente detto e ripetuto tutto questo ed altro per la nostra naturale Provincia; ma non abbiamo dimenticato che altre ce ne sono, che o sole, od unite ed a questa parallele e che tutte assieme potrebbero essere abbracciate da un solo sistema per quanto si estende la Regione Veneta. Vediamo altresì che gli elementi per conseguire tutto questo esistono anche nel Veneto e che appariscono in certi studi ed in certe opere, che si mostrano quà e là spontanee; ma crediamo che se all'opera isolata di alcuni si sostituisse un procedimento generale, che abbracciasse tutte le forze vive della Regione, che è anche delle più civili dell'Italia nostra, gli effetti che si conseguirebbero sarebbero molto maggiori e più rapidi ed inviterebbero sempre più la pratica cooperazione di molti. In tutto questo noi che siamo moderati, perchè a ciò si richiede studio, e progressisti perchè vorremmo veder prosperare il nostro Paese ed anche radicali, perchè a preservarsi dei mali ed a darsi molti beni bisogna andare all'origine ed allargare quanto è possibile il campo d'azione onde gli effetti sieno generali, più solleciti e più sicuri, troveremmo che il Congresso agrario regionale di Verona, che per la sua posizione geografica potrebbe esercitare un'influenza indiretta anche nella Lombardia e nell'Emilia vicine, dovrebbe cogliere l'occasione per mettere la nostra Regione su questa via di reale progresso.

Ci sembra poi che di qui ne verrebbe anche un indirizzo politico per tutta l'Italia molto migliore dei Congressi dei partiti esclusivamente politici, i quali possono dare un migliore indirizzo ai nostri futuri rappresentanti di Montecitorio, ma che abbisognano di essere portati anch'essi sul terreno pratico, se si vuole che la Nazione possa conseguire anche la sua redenzione economica, ora che finalmente possiamo dire, che il territorio della Patria è nostro.

Noi, se anche dobbiamo desiderare ed avere in mira sempre il compimento della Patria e non possiamo a meno di aspirare, come fanno tutte le altre Nazioni di Europa, alle espansioni commerciali verso l'Oriente, dove un tempo le nostre Comunità marittime gloriosamente e con grande loro utilità primeggiavano, dobbiamo in Italia proporci, non già le conquiste delle armi, come altri aspirano a farne anche a nostro danno, ma queste vere conquiste della pace, che sieno pratiche e meditamente continuate adesso dalle crescenti generazioni.

Speriamo quindi, che anche la stampa regionale del Veneto accolga questa idea, che del resto deve essere comune per tutti i pubblicisti serii, che non si accontentano delle piccole battaglie della politica, che riescono piuttosto a dividerci ed indebolirci, che non a darci una maggiore ed associata attività per unirci anche negli interessi, con che si darà alla unità della Patria una maggiore solidità. E' questo il terreno su cui invitiamo la cooperazione della stampa, che per un'idea comune nacque da ultimo a Venezia, che non è più dominante ma sorella di tutte le altre Provincie Venete, e che ha il massimo interesse ad ottenere per la sua utile attività commerciale dell'avvenire anche la cooperazione produttiva di tutta la Terraferma.

Altro non diciamo adesso, sperando di essere intesi; ma col proposito dell'ostinazione attribuita a questa stirpe di confine di tornare in ogni occasione a battere su questo punto essenziale per gli sperati e necessarii progressi del nostro Paese.

P. V.

Le scuole italiane all'estero

vanno sempre più progredendo, anche perchè i nostri sono contenti di conservare l'italianità dei loro figli, ora che la madrepatria è libera ed unita. Dalla *Riforma*, che in fatto di cose estere è bene informata, apprendiamo i progressi fatti da esse nei primi mesi dell'anno. A Scutari in febbraio gli alunni erano 130, nell'aprile 132; ad Atene da 50 salirono ad 80; a Bucarest, scuola femminile, da 100 a 165; a Costantinopoli da 135 a 172; a Ferikeni da 30 a 70; a Patrasso, scuola maschile, da 50 a 70, e femminile da 61 a 77; a Salonicco da 111 a 120. Così accade anche in altre città del Levante.

Ci piace, che sopratutto in quelle regioni vadano prosperando le scuole italiane, poichè l'Italia deve cercare di riguadagnare il suo posto in tutti i contorni del Mediterraneo e deve cercare di farlo anche colla sua lingua, colla sua civiltà e co' suoi commerci. Vorremmo che colà anche le arti italiane estendessero il loro impero, e che vi andassero anche gli studiosi delle antichità e della natura e perfino i dilettanti.

Se ci giova che abbiamo l'alpinismo coll'insegna dell'*excelsior*, non ci gioverebbe meno un movimento verso l'oltremare per stringere sempre più le relazioni tra la nuova Italia e quei paesi. Alle tendenze sempre più invadenti del colosso del Nord noi dobbiamo opporre una resistenza colla maggiore civiltà del Sud.

IL NUOVO PROGETTO
sulle tasse degli alcools

Venne distribuita alla Camera la relazione della Commissione parlamentare sul progetto ministeriale per la revisione delle tasse sugli alcools.

Consta, da comunicazioni speciali, che il progetto dell'onorevole ministro delle finanze non dissente gran che dalla relazione della Commissione, la qual cosa prova che le disposizioni ministeriali non trovarono che l'approvazione della Commissione, la quale, anzi, avendo suggerito opportune variazioni e miglioramenti, ne riuscì un complesso, un tutto che si spera troverà l'assenso della Camera e del paese.

Riservando di parlare più accuratamente dei singoli articoli appena sarà divulgata la relazione, ecco intanto i punti principali delle novità introdotte dall'on. Seismit-Doda e dall'onor. relatore Pantano a nome della Commissione.

Per ciò che riguarda la finanza pubblica si decise quanto segue:

I. Di ribassare la tassa di fabbricazione e quella d'importazione dell'alcool da lire 180 a 120, e quella di vendita da lire 60 a 20;

II. Furono tolte le distinzioni delle fabbriche per categorie; concessa libera la distillazione a tutti, purchè si assoggettino alla cautela del contatore colle nuove regole imposte dall'art. 1 della legge 12 luglio 1888;

APPENDICE

LA NUOVA MASSAUA

Luigi Mercatelli, mandato in Africa dal *Corriere di Napoli* per studiare le condizioni di Massaua, ha scritto la prima lettera la quale ci fornisce dei dati interessantissimi sullo stato attuale della nostra colonia.

Crediamo perciò utile di riportare quasi per intero la bella lettera dell'egregio pubblicista. Eccola:

Massaua, 9 giugno.

Poche città si presentano al viaggiatore in modo più splendido di Massaua, e questo le nuoce, poichè subisce una spiacevole delusione chi poi scende a terra e si trova in mezzo ad una borgata che è in costruzione e sembra in rovina; ad un agglomeramento confuso di case, uscenti come da cumoli di macerie recenti; ad un villaggio che profitta di un bombardamento subito per uscire dalle umili condizioni onde è nato, ed avviarsi frettolosamente alla mastosa altezza di città di quarto ordine.

Il porto si stende ampio e tranquillo tra queste varie costruzioni che da ogni lato lo circondano, sì che sembra lago a chi lo vede dalla tolda di una nave. A sinistra, le baracche adagiate sul roccioso rialzo di ras Mudur, in faccia la banchina colle sue case a portici, in costruzione, a destra il palazzo del Comando, circondato di verande indovinate, più indietro la palazzina del capo di stato maggiore, ed un agglomeramento di casermette chiatte, edificate in legno rosseggiante, coperte di stuoie.

Nessuna traccia di quartiere indigeno: la casa in pietra e mattoni ha ricacciato nei più oscuri angoli dell'isola i *tukul* degli arabi massauini; ai nomadi scesi a trovar sicurezza e pace, dall'altipiano, è stato vietato l'ingresso, e le loro capanne si stendono numerose sulla spiaggia di Taulud fino a coprirla interamente o quasi, o si confondono e si perdono nell'ocraceo colore della pianura di Monkullo o di Otumlo, e della linea di collinette onde la pianura stessa trovasi limitata.

In compenso l'occhio si ferma meravigliato sulle innumerevoli varietà d'indigeni che si agitano sulla spiaggia, in dogana, o nei cantieri di costruzioni.

V'è il tipo incerto dall'arabo di Massaua, ibrido prodotto di migliaia d'incrociamenti, e il nero ebano del figlio dell'alto Sudan, denka o scilluko, o, più, spesso, berberino.

Si vedono le eleganti figure dei somali dalla pelle rossiccia che tradisce il sangue dei boschimani indigeti, le folte capigliature imburrate degli Habab e degli abitanti dei Bogos e dei Mensa, discesi dalla vecchia schiatta dei Rom, e mescolatisi poi cogli ultimi avanzi dei greci di Adulis, le donn arabe piccole e gracili, adorne il capo di zendadi d'indiana a colori accesi, e le abissine ravvolte nei loro manti candidi, dignitosamente, come matrone romane.

Poi tutte le mezze tinte, le forme e i colori più disparati, — prodotti di unioni le più diverse tra somali e sudanesi, tra arabi ed abissini, tra membri di tribù sempre distinte sebbene della stessa regione — un insieme di caleidoscopio che vi disorienta, e vi fa pensare alle difficoltà, alle impossibilità anzi, contro le quali sarebbe costretto ad urtare l'etnologo che volesse trovare un filo conduttore a traverso questo mondo tanto strano e confuso.

La varietà è tale che si finisce col rinunciare ad ogni classificazione, e col considerare il miscuglio come un tutto omogeneo.

Invece vi fermate colpiti all'agitazione incessante di esseri così diversi per colore, per lingua, per religione, per abitudini, perchè il fenomeno turba subito le idee portate dall'Europa a Massaua, avvertendovi che anche qui si vive, si vive anzi febbrilmente, e non si vegeta in una caldaia bollente secondo vi aveva narrato la fama.

Quando il Rohlfs nel 1881 attraversò questo territorio, da Massaua a Kasch, per recarsi in Abissinia, fermandovisi varie settimane tra l'andata e il ritorno, trovò da assegnare a Massaua, Otumlo, Monkullo e Zaga circa 3500 abitanti.

Non è possibile aver neppure adesso statistiche dirò così europee, e bisogna procedere come allora per induzioni basate però su dati abbastanza attendibili. Ora, secondo i calcoli del segretariato per gli affari indigeni, esistono in Massaua circa 1100 europei, una popolazione bianca, cioè uguale all'intera popolazione massauina del 1881. Nè meno sono cresciuti gl'indigeni, che sono calcolati ad oltre 16,000 per Massaua, e 20,000 per Otumlo, e ad altrettanti per Monkullo e Zaga. Questi ultimi villaggi, allora embrionali, hanno preso le proporzioni di due vere città, e la distesa dei *tukul* dilaga per tutta la pianura fino a dieci minuti dalla gran diga di Taulud.

E' sorto a Saati, sotto la protezione dei nostri forti, un nuovo villaggio, la cui popolazione si fa ascendere dal segretariato a tremila abitanti; duemila trovano posto ad Emberemi che prima ne contava un paio di centinaia, e intorno ai pozzi di Arkiko si stendono le capanne di altri 16,000 indigeni.

La popolazione complessiva di tutti i nostri possedimenti, compresi Kula, Assab e l'arcipelago delle Dahlah, si fa ascendere pertanto a non meno di novantamila capi, dei quali 30,000 stabili, e 60,000 nomadi, scesi dall'altipiano sotto la protezione della nostra bandiera e dei nostri cannoni.

Nessuna colonia in Mar Rosso ha avuto un più rapido aumento di popolazione, e la stessa Aden resta, a cinquant'anni di distanza, quello che era quando gl'inglesi vi scesero la prima volta.

E' vero che il fatto non può dar luogo alle stesse conclusioni che sarebbe permesso trarre in Europa; ma prova quali vantaggi si potrebbero ottenere ove si estendessero a regioni più fortunate dell'interno i benefici della sicurezza e della tranquillità, garantiti entro la cerchia dei nostri possedimenti. I centomila abitanti che vegetano appena sulle sabbie della costa da noi occupata, basterebbero a far fiorire la fertile pianura di Sabarguma e la incantevole vallata di Ghinda, se vi si potessero stabilire in pace e al sicuro dalle razzie che ne li hanno cacciati. Invece debbono adattarsi parte a lavorare da manuali nelle costruzioni, o da facchini in dogana, o in occupazioni servili presso le famiglie europee, parte a condurre gli scarsi

III. Per l'esportazione vennero pure pareggiate le condizioni della restituzione della tassa, la quale è del 90 per cento di regola, e del 100 per cento solo per i vini e nelle misure stabilite;

IV. Gli abbuoni nella fabbricazione dell'alcool, fissati al 10 per cento per quello di cereali, al 20 per le vinacce, al 35 pel vino. Per questo, poi, solo pel primo anno dal 1° settembre 1889, è concesso eccezionalmente il 40 per cento;

V. Abolironsi le irregolarità per le vernici provenienti dall'estero, come pure l'eccessivo favore per l'importazione temporanea degli alcools esteri a danno dei prodotti nazionali.

Per quanto riguarda la economia nazionale, vennero promosse facilitazioni speciali pel vino e per la trasformazione di esso in prodotti più facili a smerciare e di conservazione e rimunerazione migliori — cioè l'alcool del vino, l'acquavite, il *cognac*.

L'ANNIVERSARIO DI KOSSOVO

Fra pochi giorni la Serbia celebrerà l'anniversario della battaglia di Kossovo, la data più memorabile della sua storia.

La celebrazione di questo anniversario è destinata a svegliare memorie e sentimenti patriottici anche nei serbi che vivono oltre i confini del piccolo regno balcanico. Il centenario di Kossovo apparirà a coloro che sognano una *gran Serbia* come una manifestazione della coscienza nazionale, che prelude alla effettuazione del loro ideale. Perciò l'Austria-Ungheria, che non vede con occhio benevolo l'agitazione a pro della *gran Serbia*, ha cominciato a prendere delle precauzioni.

Il Governo ungherese pareva prima disposto a permettere fra i serbi che obbediscono alla Corona di Santo Stefano i preparativi riguardanti le feste del centenario.

Esso non s'era opposto all'organizzazazione delle deputazioni che dovevano recarsi a Belgrado. Ma poi mutò consiglio, e il ministro dell'interno ha proibito che si facessero delle feste per l'anniversario della battaglia di Kossovo e ha vietato ai delegati di partire.

Il ministro, dicesi, considera la presente agitazione come più pericolosa di quella dell'Omladina sotto la prima reggenza di Ristich.

In quel tempo, il capo dei serbi ungheresi, Miletich, fu condannato a cinque anni di carcere.

Pare certo che il Governo userà anche ora lo stesso rigore, se saranno trasgrediti i suoi ordini.

La Turchia non pare meno inquieta dell'Austria, se pure non lo è di più. Anche essa prende dei provvedimenti e rafforza le guarnigioni dei Vilayet che sono sui confini della Serbia.

L'ATTO DI NASCITA
del nuovo principe di Savoia

Torino 25. Sono qui giunti alle ore 1.15 gli onorevoli Crispi e Farini.

Fin da ieri è giunto pure da Roma il conte Giannotti Gran Mastro delle cerimonie.

Alle quattro d'oggi ebbe luogo la rogazione dell'atto di nascita che fu rogato da Crispi quale notaio della corona e letto da Farini come ufficiale dello Stato civile.

Al neonato furono imposti i nomi di Umberto Maria, Vittorio, Amedeo, Giuseppe. L'atto di nascita venne esteso in tre esemplari e firmato dal Principe Amedeo, da Farini e Crispi; firmarono quali testimoni i generali Della Rocca e Pianell ed il senatore medico Bruno. Una copia dell'atto sarà conservata negli archivi della Corona, la seconda in quelli del Ministero degli affari esteri e la terza in quelli del Senato.

Teneva il neonato la contessa Colli dama d'onore della principessa Letizia. Assistevano alla cerimonia i principi Luigi di Savoia e Luigi Napoleone Bonaparte e le case civili e militari dei duchi d'Aosta, Crispi e Farini. I testimoni furono ammessi ad ossequiare la principessa Letizia e la principessa Clotilde sua madre.

Il principe neonato contrariamente alle voci corse non avrà per ora alcun titolo, perchè così stabilisce il decreto vigente e riguardante i figliuoli di principi cadetti.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Crispi, è partito alle 8.15 pom.

Il presidente del Senato, Farini, partirà domattina alle ore 8.35.

I Sovrani di Germania in Italia

E' quasi certo che l'Imperatore e l'imperatrice di Germania verranno in Italia in incognito.

Ossequiati i Reali d'Italia a Monza verrebbero a Roma e poi a Napoli, facendo brevi fermate.

A Napoli s'imbarcherebberc per la Grecia.

Partenze per l'Africa

Lunedì alle ore 5 pom., il piroscafo noleggiato *Polcevera* è partito da Napoli per Massaua, comandato dal capitano Cafiero.

Sul *Polcevera* sono state imbarcate circa mille tonnellate di materiali e provvigioni, consistenti principalmente in legname, fieno, farina, medicinali, colonne di ferro fuso, ecc.

Vennero imbarcate, per conto della direzione d'artiglieria, 100 casse di cartucce, e, per quella della marina, materiali per le rr. navi ed altri colli per l'impianto della ghiacciaia.

Presero imbarco sul *Polcevera* una ventina di passeggieri di prima classe, fra ufficiali e borghesi, e pochi soldati.

Commenti a un discorso

Si ha da Berlino 24:

Tutti i giornali commentano il discorso dell'Imperatore d'Austria e dicono che l'Austria prenderebbe partito per la Bulgaria se la Russia riescisse ad avere una prevalenza diplomatica nella Serbia.

Nelle prossime riunioni della Delegazione austriaca i liberali solleveranno la questione dei Congressi cattolici e sosterranno i diritti dell'Italia contro il Papato. Dal suo canto la Delegazione ungherese esprimerà voti d'amicizia per l'Italia.

Per i prodi caduti

Lunedì agli ossari di S. Martino e Solferino con l'intervento delle autorità civili e militari dei superstiti fiorentini della gloriosa giornata, si commemorò solennemente il trentesimo anniversario della battaglia.

A TRIESTE

Il Giudice Dandini dichiarò che il tipografo Apollonio ed il gerente responsabile dell'*Indipendente* Geniram saranno fra breve posti in libertà e deferiti al Tribunale correzionale; gli altri verranno rimandati alle Assise in Innsbruck.

La polizia proibì la gita di piacere per mare che era stata organizzata dall'impresa de Vescovi per Venezia, in occasione della festa di S. Pietro.

Venne pure proibita la gara internazionale di velocipedisti indetta per una delle prossime domeniche.

Venne fatta una dimostrazione sotto la redazione dell'*Indipendente*. I dimostranti sfilarono in silenzio a capo scoperto.

PARLAMENTO NAZIONALE

Sedute del 25 giugno

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si riprende la discussione sul progetto di legge per la convalidazione dei decreti reali e approvazione dei vari provvedimenti riguardanti il servizio delle gabelle.

Brioschi si dichiara libero scambista italiano, lasciando che altri sia libero scambista universale.

Boccardo esorta il governo a non seguire il consiglio dell'ufficio centrale.

Dopo altre osservazioni di Alvisi e Majorana, chiudesi la discussione generale e approvansi gli articoli.

Si discute quindi il bilancio della guerra e se ne approvano tutti gli articoli.

Approvasi pure il progetto per l'estensione dei graduati alle categorie infermieri e furieri del corpo reali equipaggi e la soppressione dell'obbligo della ferma di 6 anni ai sott'ufficiali della R. Marina.

La seduta termina alle 6.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si discute il progetto sulle opere marittime e portuali.

Varii deputati criticano il progetto e fanno raccomandazioni per diversi porti. Rimandasi il seguito a domani.

Pelloux e Bonghi interrogano il ministro dell'interno sul grave ferimento avvenuto domenica sera a Livorno.

(Il fatto è il seguente: Il sig. Carlo Montanari, agente delle tasse a Livorno, domenica sera alle 9, venne bastonato e ferito di coltello in via Grande, da 4 manigoldi ch'egli aveva redarguito, perchè da loro schernito villanamente. N. D. R.)

Bonghi narra il fatto, e durante il suo discorso è interrotto vivamente da Pantano, il quale viene richiamato all'ordine dal presidente.

Fortis dice che origine dell'assassinio fu una rissa privata. Il governo indagherà se vi sia connessione fra il deplorevolissimo assassinio ed altri fatti, ed ove occorresse saprà prendere tutte le necessarie misure per tutelare l'ordine pubblico.

Respinge poi l'accusa di debolezza mossa al Governo.

Crede che nessuno supporrà che il governo sia d'accordo coi partiti sovversivi. Bonghi parla per fatto personale e Fortis replica.

Levasi la seduta alle ore 7.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 giugno 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 26 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.6	751.5	752.1	752.6
Umidità relativa	73	86	78	64
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	22.6	25.5	20.5	24.1

Temperatura { massima 27.8 / minima 17.3

Temperatura minima all'aperto 12.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 25 giugno.

Probabilità: Venti meridionali a sud, giranti intorno a levante ed altrove — Cielo sereno o caliginoso a sud, vario a nord — Temperatura in aumento.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Comunale. Ieri alle 9 ant., come era stato annunziato, il Consiglio si radunò in seduta pubblica, presenti 30 consiglieri.

Gli oggetti 1, 3, 4, 5 e 6 vennero approvati secondo le proposte della Giunta, senza discussione.

Sull'oggetto II. « Liquidazione del debito del Consorzio Ledra-Tagliamento verso il Comune per le antecipazioni da queste fatte nel servizio del mutuo di L. 1,300,000 » ebbe luogo animata discussione sollevata dal cav. Francesco Braida che s'oppose alle proposte della Giunta e presentò il seguente ordine del giorno sul art. 1° delle proposte medesime concepito come segue:

Il Consiglio Comunale spiegando ed eventualmente revocando contrarie deliberazioni, conferma il proprio credito verso il Consorzio Ledra Tagliamento nella cifra di lire 412,204.93 concretato dalla Ragioneria municipale e delibera che dal 1 gennaio 1889 in avanti il Consorzio Ledra sia accreditato di quella somma che viene annualmente abbuonata al Comune dalla Cassa di Risparmio a titolo di rifusione di Ricchezza mobile, semprechè il Comune sia rifuso delle somme esborsate per spese incontrate per conto del Ledra per il passato e di quelle che potesse incontrare per l'avvenire

Su questo ordine del giorno venne chiesto l'appello nominale.

Votarono per il *sì* (approvarono cioè l'ordine del giorno Braida) 6 consiglieri cioè i signori:

Braida, Degani, Dorigo, De Girolami, Mantica, Muzzati.

Votarono per il *no* 22 consiglieri, cioe i signori:

Antonini, Baldissera, Billia, Bonini, Canciani, Di Caporiacco, Chiap, Ciconi-Beltrame, Delfino, Falcioni, Gropplero, Heyman, Lovaria, Measso, Morgante, Morpurgo, Muratti, Poletti, De Puppi, Ronchi, Di Trento, Valentinis.

Si votò poi per appello nominale sull'ordine del giorno della Giunta, dalla stessa lievemente modificato nella forma.

Risposero *sì* i consiglieri:

Antonini, Billia, Bonini, Canciani, Di Caporiacco, Chiap, Ciconi-Beltrame, Falcioni, Gropplero, Heyman, Lovaria, Morgante, Morpurgo, Muratti, Poletti, De Puppi, Ronchi, Di Trento, Valentinis, — 19.

Risposero *no* i consiglieri:

Baldissera, Braida, Degani, Delfino, Dorigo, De Girolami, Mantica, Measso, Muzzati, — 9.

Le proposte della Giunta, già da noi pubblicate, vennero perciò addottate.

Società per la lavorazione dei legnami. Si rende noto che con contratto 20 maggio 1889 n. 3780, rogito Fanton notaio in Udine, si è costituita una società anonima con sede in Udine sotto la denominazione: Società per la lavorazione meccanica del legname, specialità dei Parchetti, avente per iscopo principale quello di attivare ed esercitare in Udine l'industria della lavorazione meccanica dei legnami, parchetti, serramenti ed affini.

La società è duratura anni trenta ed il capitale sottoscritto consiste in lire 165,000.00 diviso in n. 660 azioni al portatore da lire 250.00 cadauna. Del capitale predetto vennero versati tre decimi.

L'amministrazione della società è affidata ad un consiglio di sei membri sotto la sorveglianza di tre sindaci, e la firma sociale spetta al direttore e ad un consigliere all'uopo delegato dal consiglio.

Il presidente rappresenta la società in giudizio e presso i terzi, spetta a lui la firma dei contratti civili.

Gli utili della società verranno ripartiti nella proporzione del 10 per cento per la costituzione di un fondo di riserva fino al quinto del capitale sociale, il 15 per cento al consiglio di amministrazione, il resto agli azionisti.

Udine 20 giugno 1889.

Il Presidente

LUIGI MICOLI-TOSCANO

Presentato alla cancelleria del Tribunale C. e C. di Udine il 21 giugno 1889.

Bravo studente. Il giovinetto *Gino Tavosanis* di Udine, quest'anno, fu il *solo* che passò senza esami dal I al II corso del Liceo. Al bravissimo giovine teniamo a tributare pubblica lode, tanto più che di tutto il Liceo, e, crediamo, di tutto il Ginnasio, nessuno potè essere promosso senza le prove annuali.

Sia esso d'esempio a tutti i nostri studenti.

Genio municipale? Riceviamo e pubblichiamo:

Bisogna proprio cominciare a dubitare che un genio municipale ci sia. Infatti il nuovo acquedotto ci manda l'acqua torbida e i vermi (due se ne trovarono anche oggi in una casa); si fanno ponti di cemento, si cavano le pietre in castello per sostituirle col cemento, si fanno scale rustiche accanto a un monumento artistico, si lasciano attaccare chiodi e fili di ferro sugli alberi del giardino, si cavano arbusti e si distruggono zolle erbose e chi più ne ha più ne metta. Io penso che una eccessiva economia spinga a tutte queste belle cose e non mi credo competente per dichiarare se sia economia saggia; non è certo saggia quella di far bere ai cittadini dell'acqua impura.

Uno che non è ingegnere.

Ricorso respinto. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha opinato, che debbasi respingere il ricorso del Comune di Rivignano, contro il collaudo della costruzione dei ponti sui fiumi Stella e Taglio.

---

armenti di capre o di buoi a brucare le rade erbe che crescono sotto il tiro dei nostri cannoni o poco oltre, mentre rinasce nei prati di Sabarguma il fieno falciato in primavera dai nostri soldati, e marciscono a Ghinda le erbe alte tanto da nascondere un uomo a cavallo.

Un tale aumento di popolazione ha determinato un certo movimento nei commerci di consumo — e si deduce dai registri della colonia, che sono aperti al pubblico oltre centocinquanta esercizii d'ogni maniera, e che non meno di 383 sono le persone iscritte come negozianti, oltre ad altre quaranta che si dedicano a commerci più vasti, senza tener aperte botteghe.

Chi è sceso a Massaua quattro anni fa, col battaglione del colonnello Saletta, ricorda che si contavano sulle dita le case in muratura; adesso sono 147 i proprietarii di case soggette ad imposta, e vi sono in costruzione altri 80 fabbricati, dei quali alcuni assai vasti, ed eleganti.

Dalla piccola diga a ras Mudur, lungo cioè tutta la nuova banchina, per un 700 metri di estensione, stanno sorgendo edifici, sontuosi per Massaua, e che molte delle nostre città di provincia non sdegnerebbero. Ogni edificio è adorno di un porticato uniforme largo quattro metri ed alto sette, per modo che si potrà percorrere tutta la strada al riparo del sole.

E i proprietarii delle nuove case sono tutti negozianti, europei ed arabi, e perfino indiani, che investono nella nuova colonia i loro guadagni, allontanando così il sospetto che sia per ripetersi qui il guaio verificatosi in altri luoghi, donde i commercianti si sono allontanati non appena cessate le circostanze eccezionali che li avevano attratti a far denaro.

Questo è un altro argomento a bene sperare, poichè nessuno pratico dei luoghi — e molto meno gl'indigeni ed i baniani — s'indurrebbe ad immobilizzare denaro, ove non gli sorridesse la speranza di più larga messe di affari e di lucri.

D'altra parte all'aumento della popolazione, all'incremento dell'industria edilizia, corrisponde un vero e proprio risveglio di affari.

Si procede lentamente, è vero, ma non bisogna dimenticare che siamo in istato di blocco, che regna l'anarchia in Abissinia e che nessuna altra via per l'interno trovasi aperta.

Ho sott'occhio una statistica complessiva del commercio di Massaua, tratta dai registri doganali con infinita cura e pazienza da un commerciante intelligente, il cav. Uccelli, venuto sul luogo un po' per proprio conto, ed un poco per conto di case austriache, specialmente di Trieste, a studiare quale e quanta estensione si potrebbe dare al commercio locale ed a quello dell'interno.

La statistica abbraccia il periodo di un semestre, dal 1 luglio al 31 dicembre 1888 — un periodo cioè non sospetto, perchè restavano ancora da consumarsi in parte gli straordinari approvvigionamenti fatti per la spedizione militare.

Dal complesso delle cifre, raccolte dal cav. Uccelli rilevasi, che durante quei sei mesi si è avuto solo coll'estero un commercio d'importazione di quattro milioni e trecentomila lire in cifra rotonda, con una esportazione, sempre per l'estero, di un milione e duecentomila lire.

Le cifre sono belle, specialmente se confrontate con quelle del 1879 che ho pure sott'occhio, e che danno un movimento complessivo di soli quattro milioni e mezzo per tutto l'anno. Ed allora non eravi blocco, ed era aperta la via Kassala-Keren.

In Italia però si ha ragione di continuare a domandare a che cosa possa servire Massaua. Di fronte al movimento coll'estero che sopra ho notato, sapete quale sia stato quello coll'Italia che pure si fa in esenzione di dazio? Una importazione di 450 mila lire in larghe cifre rotonde!

L'Italia ha dunque contribuito appena per un decimo al movimento commerciale che si è verificato nella sua colonia, e ciò quando gli articoli sono birra, legnami, zuccheri, farine e mobili che ci manda Trieste, tessuti e filati di cotone, tessuti di lana e di seta e carcami che mandano l'Inghilterra e le Indie, oggetti di calzoleria provenienti dalla Francia e dall'Egitto, olio di oliva e cotone e tabacco che vengono dalla Grecia, ferro di seconda lavorazione dall'Inghilterra, perfino vino, vermouth, e liquori che arrivano da tutti i porti che non sono italiani.

Anzi la maggior parte delle provenienze italiane non è dovuta al commercio, ma ai privati che si fanno mandare dalle case loro or questo or quell'articolo, secondo i bisogni.

Io potrei continuare nell'esame di queste cifre assai istruttive per i commercianti, ma riescono troppo noiose al maggior numero perchè non mi affretti a chiudere i rivi. Mi limiterò a dare un consiglio alle nostre case, ed è di mandare sul luogo persone istruite e colte a studiare il paese, ed a formare dei campionari esatti dei generi di importazione e d'esportazione per vedere quello che si può mandare dall'Italia, che a me par molto, impadronendosi fin da ora di una piazza che la testè avvenuta occupazione di Keren dice destinata ad ancor migliori destini.

Senza questi studii preliminari, nessuno sforzo riuscirà proficuo; e continueremo ad avere una colonia che commercerà cogli stranieri, continueremo cioè a mostrare al mondo la nostra inettitudine, pari solo al gran vociare che si fa contro un paese che non rende beneficii solo perchè non si conosce, e si è perciò impotenti a sfruttare.

Al movimento degli affari corrisponde esattamente il movimento giudiziario. Nel 1888 si trattarono 318 cause con un aumento del doppio sull'anno precedente e per un complessivo valore di oltre un milion e mezzo.

Non si elevarono durante quest'epoca che soli dieci protesti cambiarii, lo chè depone a favore dei commercianti, mentre si stipularono davanti notaio 145 contratti per la maggior parte di compra-vendita, o d'affittanza.

Così tutti i cespiti d'entrata sono in aumento, ed il bilancio attivo della colonia previsto in 727,000 lire salì ad un milione e duecentosessantamila lire, delle quali ben seicentomila furono dedicate a lavori di pubblica utilità.

Un tonsurato affarista. Da un paese dell'Alto Friuli fra i colli ed i monti, riceviamo la seguente pittura d'un cappellano bravo del mestiere:

Il molto reverendo cappellano che noi abbiamo qui è proprio un sacerdote modello: non tutti i paesi hanno il privilegio d'averli così monturati i loro reverendi, ma noi sì.

Orbene, questo Don . . . . è un giovinotone di prete, e uno dei più affaccendati della parrocchia, per non dire della diocesi: di questa stagione, oltre le consuete occupazioni chiesastiche ed altre estemporanee manipolazioni, da un lato deve attendere al raccolto della galetta, e dall'altro alla semina della zizzania, così volendo il suo naturale. Difatti, dacchè l'abbiam qui, ogni anno va in giro per quelle case raccattando galette o granaglie, oppure l'obolo in contanti. E vi possiamo assicurare che egli sa ben farla la sua parte di esattore quel burlone d'un cappellano; e mercè la facile sua loquela, finisce quasi sempre col persuadere quelle donnette a far l'acquisto di qualche ettaro di paradiso mediante la cessione di un chilo o due di galetta. Decisamente pare che questo *Don* voglia scambiare il sacro suo ministero nell'ufficio di un commesso esattoriale; perchè se non gliela danno, egli non esita a prendersela da sè, la galetta.

Ma tutto però egli fa a fin di bene, tutto per la vigna del Signore, non mica per sè o pei suoi colleghi commensali? Oibò! Che cosa importa se non vi sono controllerie, se a raccolto finito non vi sono resoconti? Fra galantuomini del vecchio stampo queste le son cose inutili, affatto superflue. Basti il sapere che col ricavato egli ristaura ed abbellisce le nostre chiese.

Dotato d'umanissimi sensi, il reverendo nell'esercizio delle sue funzioni, adopera tutti i riguardi immaginabili per non inacerbire quei dolori che sono inevitabili in questa valle di lagrime. Allorquando, a cagion d'esempio, la sventura batte alla porta di qualche famiglia e vien chiamato a confortare moribondi, egli, a mitigarne l'angoscia, in quelle case del lutto v'entra ridendo, e ridendo va dietro ai morti nei funerali; siccome pure ridendo va al raccolto della galetta o alla semina della zizzania. Ma se costui, soggiungiamo noi, avesse vissuto nel bel tempo agli *umani arrosti* propizio, nel tempo per esempio non tanto lontano in cui un Giordano Bruno veniva salutarmente arrostito, chi sa con quali risa sganghierate avrebb'egli assistito a quel santo Autò-da-fè?

Se *urbi et orbi* non fosse noto che alla nostra parrocchia egli è *decoro e mente*, si sarebbe tentati d'applicargli l'adagio latino: « *Risus abundat in ore stultorum* » ma noi in quella vece riteniamo che tenga quel ridicolo costume ad imitazione di Pasquino « *Et Pasquinus autem ridendo castigat mores!* »

Solo di tratto in tratto in questi giorni come un velo di mestizia va coprendo quel suo volto ordinariamente così ilare: coloro che han l'onore di avvicinarlo, dicono che quel velo sia causato dal non avere potuto quest'anno offrire al pubblico le delizie del caro e ruggente e incomparabile amicone di lui e di... S. Antonio! Per vendicarsi, dicono che ultimamente fosse molto occupato nel *minare* l'esistenza d'una Banda musicale.

X.

Bollettino giudiziario. Scarpa vicepresidente del Tribunale di Milano è tramutato a Udine, e Gabbiani vicepresidente del Tribunale di Udine è tramutato a Milano.

Vita giornalistica. Arturo Colautti lascia la nostra regione e ritorna a Napoli a prendere la direzione del *Piccolo*.

Dal 1° luglio la *Venezia* verrà diretta dal comm. *Paolo Fambri*.

Annegamento. Il giovanetto Speranza Tommaso d'anni 15, bagnandosi nel torrente Giava (Jaule) ed essendo poco abile al nuoto, fu travolto dalla corrente e si annegò.

Furto. In Socchieve i nominati M. G. e M. V. ospitati gratuitamente da Lacchio Luigi durante la notte sottrassero dalle tasche di Saison Domenico un portafoglio contenente L. 43. Furono arrestati.

Verme delle ciliegie. Leggiamo nella *Pastorizia*:

Non solo nello scorso, ma quasi ogni anno la maggior parte delle ciliegie, contengono un verme che alterandone la parte carnosa le rende di cattivo sapore. Questo piccolo verme è la larva di una mosca *(Ortalis cerasi Meing)* comunissima nelle nostre campagne, nel mese di maggio sopra il ciliegio. È simile alla mosca domestica, nera, colla testa gialla e le ali trasparenti attraversate da quattro fascie brune. La femmina depone un uovo sopra una ciliegia, raramente due; dall'uovo esce il verme che tosto entra nella polpa della quale esso si nutre. Il frutto, sebbene contenga il parassita, pure ingrossa e si matura insieme agli altri; nè succede come in simili altri casi una maturità precoce, solamente un certo numero di ciliegie cadono a terra ancora acerbe, avendone la larva coroso il peduncolo. Il verme abbandona il frutto, si profonda nel terreno per metamorfosarsi ed uscire sotto forma di mosca nel maggio seguente.

Non si conosce alcun mezzo che serva a prevenire od arrestare i danni di questo verme. Spesse volte non accorgendosi se il frutto contenga il verme lo si mangia assieme alle ciliegie senza che queste producano inconvenienti allo stomaco.

O. Massalongo

La peronospora descritta e curata nel 1609. Riportiamo dallo stesso giornale:

Con piena riservata da parte nostra pubblichiamo:

Nel libro di agricoltura di Carlo Stefano gentiuomo francese, tradotto dal cav. Ercole Cato, stampato in Torino per Gio. Domenico Tarino 1609 a carte 518 si legge:

« La vite è alcune volte in tanta decadenza che lascia cadere l'uva. I segni sono, quando le foglie biancheggiano, et si seccano, et i sarmenti sono contrattabili, et molli. A questo bisogna rimediare con cenere crivellata et mischiata con aceto forte, fregandone il piede della vite, et irrorando tutto il tronco all'intorno ».

Rimedio questo a vero dire da me riscontrato superiore ad ogni altro per l'effetto ottenuto con una sola irrorazione, sia contro la peronospora che arresta immediatamente, sia ancora contro l'oidio, che omettendo anche le solforazioni, comparisce sull'uva in così piccole proporzioni da non farne caso.

Da qui ebbero principio i miei molteplici esperimenti per trovare un surrogato al costoso aceto, e trovai che con cinque chili di *allume di rocca* e otto di *cenere crivellata* e non *liscivata* in cento litri d'acqua, si ottiene lo stesso effetto, ma differenza assai nel numero delle irrorazioni, occorrendone almeno quattro. (Vedi *Il Raccoglitore* 15 agosto 1886 N. 16; 15 e 30 maggio 1887 N. 9 e 10).

Spero che questa mia pubblicazione sarà gradita agli agricoltori, ed a tutti coloro che di agricoltura s'interessano potendo servir loro di guida in nuovi esperimenti per trovare un rimedio di poca spesa e di efficacia superiore al mio ed agli altri fin qui proposti, utili sì, ma costosissimi.

Padova, 14 giugno 1889.

Alessandro Ortolani

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1889

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: compless. pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: adeq. giorno	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
25	Annuali giapponesi e parificati kil.	2625 30	770 40	2 80	3 35	3 16	3 32
	Gialli nostrani e parificati kil.	3010 30	162 —	3 45	3 75	3 60	3 77

Mercato odierno dei bozzoli sotto la Loggia Municipale:

Prezzo delle gallette nostrane da lire 3.50 a 3.70.

Id. giapponesi da lire 3.00 a 3.20.

Lo sciroppo depurativo di Pariglina, inventato e preparato dal Dottor *Giovanni Mazzolini* nel suo Stabilimento Chimico Farmaceutico di *Roma*, è l'unico rigeneratore del sangue, che, per le sue potenti e sempre costanti virtù, sia stato ben dieci volte premiato colle più grandi onorificenze, ed è il *solo* depurativo che all'Esposizione Nazionale di Torino abbia ottenuta una medaglia, come pure a quelle internazionali di Bruxelles e Barcellona. Questo mirabile rimedio combatte e guarisce radicalmente le malattie segrete, l'erpete e tutte le malattie *da esso derivanti*, cioè: artritide, reumatismi inveterati, gotta; e per avvalorare quanto sopra, ecco il sunto di un documento rilasciato dal *Ministro* degli *Interni*, in data 25 maggio 1870: « Si concede al Sig. Dott. *Giovanni Mazzolini*, farmacista in questa capitale, la *Medaglia d'oro* benemerente, in premio dell'aver egli, secondo il parere d'una Commissione speciale, *arrecato, pel modo onde compone il suo Sciroppo, un perfezionamento* al cosidetto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore, Professore *Pio* di Gubbio, oggi defunto. » — *NB*. La Commissione si componeva degli illustri Professori clinici: *Mazzoni, Baccelli, Galassi, Vialo, Prelà*. — Costa lire 9 la bottiglia. — Si vende nelle migliori Farmacie. — Mandando vaglia allo Stabilimento in Roma si riceverà franco di porto anche una bottiglia.

Come accade di tutti i buoni rimedii le falsificazioni sono molte. Per ciò coloro che debbono fare la cura si guardino dalle funeste imitazioni, nè si lascino abbindolare da artificii ed osservino attentamente che la bottiglia del vero Sciroppo deve essere avvolta da incartatura gialla portante in rosso il titolo Sciroppo depurativo di Pariglina composta ecc. ecc., più in filograna la marca di fabbrica G. M. che si trova anche impressa nel vetro.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Telegrammi

Alla Camera francese

Parigi 25. — Camera — Laguerre domanda di interpellare il governo sulla violazione della immunità parlamentare in seguito all'arresto suo e di Laisant e sulla situazione fatta all'immunità dal giudizio d'Angouleme.

Tirard dichiara che il governo è agli ordini della Camera per fissare la data della discussione.

L'interpellanza Laguerre provoca i più vivi incidenti fra la sinistra e la destra che ad un certo punto stanno per venire alle mani. Fra gli incidenti e i rumori si ode la parola *canaglia*. Ne segue un vivo e prolungato tumulto. L'autore dell'insulto confessa di aver detto che i repubblicani onesti sono di parere di discutere l'interpellanza, soltanto le canaglie dissentono.

La censura con l'esclusione temporanea è pronunciata da tutti i repubblicani; solo i membri della destra ed i boulangisti votano contro. Infine con voti 300 contro 231 la Camera rinvia l'interpellanza Laguerre a dopo il bilancio militare.

I tedeschi in Africa

Londra 24. Si telegrafa da Zanzibar: « Si assicura che gli arabi di Pangani respinsero le condizioni proposte dal capitano Wissmann che è ritornato da Bagamoyo.

« E' imminente quindi l'attacco di Pangani. »

Disgrazie

Londra 24. Un grande incendio distrusse la fabbrica di Kister a Bradfort. Due pompieri furono uccisi dalla caduta di un muro. Altri tre furono orribilmente feriti.

— Vi fu sabato un terremoto a Litthonda nel principato di Galles.

La popolazione spaventata si precipitò nelle strade. I muri delle case furono fortemente scossi.

Discorso di Kalnoky

Vienna 25. Kalnoky espose in seno alle Delegazioni la situazione della politica estera. Respinse il pessimismo e dichiarò che la pace non è compromessa sebbene la situazione sia indecisa e possa facilmente alterarsi.

Concluse dicendo che le relazioni colla Germania sono cordialissime e si raffermano continuamente. Le relazioni coll'Italia sono perfettamente analoghe a quelle dell'alleanza colla Germania.

Kalnoky soggiunse essere convinto che le attuali agitazioni in Italia perderanno successivamente d'influenza. L'Italia è per noi e noi per l'Italia. Siamo alleati egualmente sicuri.

I dervisci si avanzano

Londra 26. Ai comuni Fergusson dice aver rapporti dal Cairo che i dervisci si avanzano numerosi a Wadihalfa.

La missione scioana

Aden 25. Sta per arrivare la missione scioana diretta a Roma. Si è recato qui il *Cristoforo Colombo* per imbarcarla.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25 giugno

R. I. 1 gennaio	97.35	Londra 3 m. a v.	25.20
» 1 luglio	95.18	Francese a vista	100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.1[2 a 212.—

FIRENZE 25 giugno

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.11 —	Banca T.	—.—
Francese	100.40 —	Credito I. M.	765 50
Az. M.	780.—	Rendita Ital.	99.25 —

BERLINO 25 giugno

Berlino	161.60	Lombarde	—.—
Austriache	102.15	Italiane	96.—

LONDRA 24 giugno

Inglese	98 5[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.1[8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 26 giugno

Rendita Austriaca (carta) 83.50
Idem (arg.) 83.70
Idem (oro) 109.30
Londra 11.95 Nap. 9.52

MILANO 26 giugno

Rendita Italiana 97.52 — Serali 97.47

PARIGI 26 giugno

Chiusura Rendita Italiana 96.80
Marchi l'uno 123.25

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

Il Direttore **C. Borghetti**

PILLOLE di BLANCARD
ALL' JODURO DI FERRO INALTERABILE
NEW-YORK *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.* PARIS
1853 1865

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fuori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

Per colorire i vini

non più sostanze minerali venefiche di aneline-sinoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano. Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglia da ett. 3 lire 4.25.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*. — Si spedisce verso l'anticipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

SPECIALITÀ
vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Gliceirna profumata per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualunque malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla stessa finezza e trasparenza. — Lire 1.50 la bottiglia.

Acido fenico profumato. È antisettico e pisifettante ed ha un odore graditissimo. — Lire 1 la bottiglia.

Ristoratore S. A. Allen per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la belezza della gioventù Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. **Una sola bottiglia bastò**, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Lucido per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco lire 1.

Rigeneratore universale lire 3 la bottiglia.

Acqua celeste africana lire 4 la bottiglia.

Tintura fotografica lire 4 la bottiglia.

Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla è unico l'*Acqua Ateniese*, che impedisce la perdita dei capelli. — Lire 1 la bottiglia.

Lustraline. Per dare un lucido brillante alle scarpe, finimenti, ecc. — Lire 1.50 la bottiglia.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrerie ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

La regina delle cuoche ossia la cucina pei sani ed ammalati. Ricettario universale di vivande. — Un grosso volume lire 3.

Inchiostro per scrivere sul vetro. — Lire 2.30.

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Dei mesi di LUGLIO e AGOSTO 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Po** . . . . partirà il 1° Luglio 1889
» **Sirio** . . . . » 15 » »
» **Orione** . . . . » 1° Agosto »
» **Perseo** . . . . » 15 » »

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

OGNI DUE MESI.

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società** in **UDINE**, Via Aquileja n. 94.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.